

Anna Maria Ruta **Il Circolo artistico di Palermo**
Una lunga storia,
una nuova sede

Da pochi mesi il Circolo Artistico di Palermo ha cambiato di nuovo sede: tante negli ormai lunghi anni della sua vita. Da Villa Richichi in via Piano Gallo a Mondello, dove era dal 1994, si è trasferito in viale Regina Margherita 105 (o anche via Marinai Alliata 5) a Valdesi.

Era nato nel 1882 nei locali della drogheria Valenti, oggi Libreria Dante-Flaccovio, passando poi dalla Libreria Reber in corso Vittorio Emanuele al palazzetto Trabia di via Bosco, per ritrasferirsi due anni dopo nel palazzo Gangi, già Lardereria, di corso Vittorio Emanuele, oggi sede di una parte della facoltà di Architettura, dove rimase fino al 1921. I bei saloni furono modernamente ed elegantemente arredati e a chi saliva lo scalone si offriva subito alla vista una delle più belle vetrate liberty, create da Salvatore Gregoriotti.

Da quest'anno al 1939 il Circolo svolse le sue attività a palazzo Utveggiò a piazza Verdi e dal 1946 al 1972 alla Villa Whitaker di via Cavour, da dove si trasferì nei locali dell'Usis in via Libertà fino al 1994. Un errore simile a quello di un altro importante Circolo della città, quella sorta di club inglese che fu il *Bellini*, fondato col nome di *Grande Conversazione della Nobiltà* e poi divenuto *Casino di dame e cavalieri* prima di assumere il nome odierno, nato a palazzo Caccamisi, arrivato poi a palazzo Cesarò, a palazzo Bordonaro e via via in tanti altri punti noti della città fino all'odierno Oratorio della Pace.

Alla sua nascita presidente del *Circolo Artistico* fu, dopo la breve parentesi di Giuseppe Meli, G. B. F. Basile, uno dei fondatori del *Casino delle Arti*, sorto per la rivalutazione delle arti applicate e principale punto d'incontro degli artisti palermitani prima della nascita del Circolo. Suo intento era quello di "aiutare e incoraggiare con tutti i mezzi lo svolgimento e il progresso delle Arti Belle", come recitava lo Statuto, attraverso mostre "solenni e permanenti", premi di incoraggiamento, conferenze, corsi per i giovani di studio dal vero e del costume, promozione nelle scuole del disegno e delle arti. Frequentatori e soci ne furono, negli anni, i più significativi artisti e uomini di cultura palermitani, da



Giovanbattista Filippo Basile e il figlio Ernesto, che ne fu presidente dal 1905 al 1912, alla generazione dei maggiori pittori e scultori di fine Ottocento e primi Novecento: Cortegiani, Giannone, Padovano, Lojacono, Marchesi, Vetri, Volpes, Pepe, cui si affiancarono Luigi Di Giovanni, Ettore De Maria Bergler, Michele Catti, Benedetto Civiletti, Antonio Ugo, Mario Rutelli. Questi artisti, alla ricerca di una propria affermazione, furono i protagonisti delle esposizioni organizzate con cadenza quasi annuale dal Circolo, che ricostituì la Società Promotrice di Belle Arti come organo ufficiale del sistema delle mostre pubbliche, che, a partire dal 1888, vollero valorizzare i giovani talenti emergenti della città. Ma già nel marzo del 1886 nello stesso palazzo Lardereria venne allestita per la prima volta un'Esposizione di Belle Arti, molte delle cui opere costituiscono oggi la maggior parte del patrimonio artistico del Circolo. Tali esposizioni diventeranno la sua attività più intensa e qualificata, per non smentire l'essenza della sua stessa genesi, quella artistico-culturale, che gli consentirà di assolvere a un compito di primo piano nella città e di diffondere anche la sua fama fuori della Sicilia, a Milano, a Firenze, a Roma, da dove i suoi organi dirigenti vennero spesso interpellati. Tra i suoi visitatori si contarono perfino Robert Delaunay con il duca d'Aumale, Matilde Serao, che vi tenne una conferenza, le attrici Lida Borelli e Tina Di Lorenzo, Armando Falconi, i compositori Gino Marinuzzi, Riccardo Zandonai, Pietro Mascagni, F.T. Marinetti, Mariano Stabile, che apposero la loro firma nel prezioso Libro, dove si ammirano anche divertenti e fluide caricature di molti illustri personaggi, schizzate anche dalla matita del famoso Cimabuco. Come in tutte le grandi Esposizioni nazionali ed internazionali, per le mostre promosse dal Circolo, se non venivano allestite al Teatro Massimo o Politeama o in qualche altra sede nota della città, venivano progettati da noti architetti nuovi padiglioni, purtroppo effimeri perché occasionali, come avvenne nella Esposizione del 1889 per il padiglione dell'ing. Nicolò Mineo o nel 1900 per quello di Ernesto Basile, padiglioni che, se non fossero stati subito demoliti, come quelli dell'Esposizione Nazionale del 1891-92 o



Palazzo Larderìa, corso Vittorio Emanuele
due vedute del salone d'ingresso

dell'Esposizione Agricola del 1902 sempre di Ernesto Basile, costituirebbero oggi un invidiabile patrimonio architettonico per la città. L'Esposizione Nazionale venne proprio caldeggiata dal Circolo e dal Circolo venne sostenuto il ritorno di Giovan Battista Filippo Basile alla direzione dei lavori della fabbrica del Teatro Massimo, mentre il figlio Ernesto si fece promotore con sicurezza di scelte audaci di un vero rinnovamento delle arti nella città. Nel 1901 il Circolo avviò perfino un progetto di restauro esterno della Cattedrale. Per qualche tempo le sue manifestazioni espositive si affiancarono a quelle della Società Promotrice siciliana di Belle Arti, un braccio regionale della prima, che accoglieva solo artisti siciliani, e durante la prima guerra mondiale assunsero una direzione patriottica in favore dei soldati al fronte con le mostre *Pro Patria*, a cominciare da quella del Ventaglio patriottico del 1915 al Teatro Massimo, mentre nel secondo dopoguerra, quando alle prime generazioni di artisti si erano sostituiti i Giambecchina, i Catalano, i Dixit, i Rizzo, Rosone, De Lisi e tra le donne Lia Pasqualino Noto, Maria Grazia Di Giorgio, Anna Carnesi e altre, fece parlare di sé per le mostre d'Arte contemporanea del 1949, per le Regionali di Arte figurative dal 1955 al 1960 e per gli interessanti programmi musicali, che si svolgevano in quella bella neo-veneziana villa Whitaker, che molti di noi ancora ricordano come luogo di attese occasioni d'incontri e di conoscenze della loro adolescenza e giovinezza. Oggi il Circolo non organizza esposizioni da circa un cinquantennio, da quel lontano 1960, che vide il successo di un'interessante mostra dell'Autoritratto, limitandosi la sua bella sede ad offrire una piacevole condizione di villeggiatura dalla città, un luogo di accoglienza quasi quotidiana e di intrattenimento mondano a soci amanti del gioco e del buon cibo, non diversamente da tanti altri circoli aristocratici o alto-borghesi, come *Il circoletto* o *L'unione* o il già nominato *Bellini* o i vari club internazionali che popolano in misura sempre maggiore Palermo.

Anche se l'aspetto ludico, del gioco, della bella conversazione o dell'organizzazione di fastosi e celebri carnevali era incluso anche agli inizi del Novecento tra le attività del Circolo.

Il divertimento e il gioco sono stati sempre perseguiti con pertinacia dai palermitani.

Sarebbe proprio auspicabile che invece i soci si riappropriassero anche della funzione specifica del Circolo, quella artistico-culturale, dal momento che questo possiede, oltre ad un'importante pinacoteca, una biblioteca ricca e specialistica in attesa di sistemazione, dove certamente potrebbero ritrovarsi, fra i tanti e tanti volumi preziosi perché rarissimi, cataloghi, documenti, immagini, riviste d'epoca, anche straniere, altrimenti introvabili e utili invece a ricostruire una precisa mappa delle attività artistiche della città negli anni tra la fine dell'Ottocento e il 1918, anno da cui è possibile avviare un completo e dettagliato elenco di mostre, che si succedono al di fuori del Circolo fino alla costituzione delle Sindacali regionali fasciste a partire dal 1928. Ma c'è anche da ricostruire bene il capitolo culturale ed espositivo dell'immediato dopoguerra. Bisognerebbe ordinare e catalogare questa preziosa Biblioteca, che potrebbe essere, nel settore, un braccio non secondario della Biblioteca della nuova Gam e di quella Comunale. Perché poi non avviare una nuova stagione di attività culturali ed espositive in particolare, per mettere in atto le antiche finalità dello Statuto, sia usando la propria bella quadreria e il proprio patrimonio scultoreo, sia attraverso questi avviando un nuovo programma di manifestazioni, capaci di offrire nuove sollecitazioni e conoscenze alla città? Perché non aggiornare il patrimonio posseduto con nuove acquisizioni e eventuali donazioni del contemporaneo, dagli anni del secondo dopoguerra in poi, fermandosi la collezione del Circolo agli anni Trenta? L'inaugurazione della prima mostra nel lontano 21 marzo 1888 sottolineava auguralmente la nascita primaverile delle nuove attività: perché non rinnovare in una prossima primavera lo stesso voto augurale con una bella manifestazione di rinascita? Sotto la presidenza di Paolino Bevilacqua nel 1998 un'operazione importante e utilissima è stata fatta con la pubblicazione del catalogo delle opere a cura di Franco Grasso e Ivana Bruno e oggi si avverte un certo risveglio con l'avvio di un programma di concerti per i soci, che comincia a riporre l'attenzione sul dato culturale: non si dimentichi che alle origini un Collegio d'arte dei musicisti promuoveva concerti e altre manifestazioni musicali. L'augurio al nuovo presidente, dott. Fabrizio Franco, è che continui su questa scia e vada oltre, per inserirsi di nuovo con sicurezza nella vita attiva della città. [•]